Anno IV 1851 - N° 201

L'OPINIONE

Giovedì 24 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi " " 22 " " 24 " " 27
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 22 LUGLIO.

LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE IN FRANCIA.

Veramente, gran paese bizzarro è quella Francia e stamane leggendo la serie dei giornali e scorgendo i clamori di gioia negli uni, il manifesto dispetto negli altri, le mal velate minaccie nei terzi si ha luogo a dimandarsi in che mondo si vive e se il criterio umano ha cessato dal solito uffizio, pel quale uniformemente quasi in ogni luogo, gli stessi fatti ed avvenimenti furono sempre con uguale giudizio classificati. Noi infatti in veggendo il giudizio di tutti i periodici francesi sul risultato della votazione su quella disputa che da più giorni occupa l' interesse del mondo politico, fummo specialmente sorpresi dalla gioia conclamata di alcuno e dubitammo quasi di aver errato leggendo e che li quattrocento quarantasei bullettini bianchi si fossero uniti a favore del mantenimento della Costituzione: ma signor no: la cosa sta propriamente quale ieri l' annunciammo.

Quella Costituzione, quel patto fondamentale che dovrebbe essere rispettato religiosamente da tutti, che per tutti i cittadini dovrebbe essere la pietra angolare su cui costruire tutti quei successivi miglioramenti di cui il paese ha tanto d' uopo, quello Statuto, diciamo, non ebbe che dugento settantotto votanti i quali se ne assunsero la difesa quando quattrocento quarantasei si accinsero a combatterlo.

Nè tutti i primi ponno dirsi campioni purissimi e fedeli dello Statuto, qual' esso esiste: non tutti lo credono buono, non tutti trovano in quello una garanzia di avvenire alle loro segrete o palesi aspirazioni, e quanto sincero sia l' affetto alla Repubblica dei signori Thiers, Changarnier, De Mornay, Remusat ed altri ben si conosce, ond' è che del loro aiuto maggior sospetto che vigore si ricava. Donde dunque la ragione di tanta gioia, donde la cagione di così superbo trionfo?

Noi crediamo che in Italia il partito liberale, non abbia sicuramente alcun che a sperare, anzi tutto a temere da una ricostituzione monarchica al di là delle Alpi. Gli uomini che per essa ricuperebbero il potere, sono pur troppo conosciuti per lunga prova; ma se mai anche una qualche illusione avesse potuto restare su qualcuno di essi, coi più recenti avvenimenti essa dovette del tutto svanire. La quistione italiana si presentò sì spesso in questi ultimi tempi, incarnata come essa si è nella grande quistione europea, che su di essa tutti gli uomini politici furon pur costretti a svelare il loro intimo pensiero. I Thiers, i Falloux, i Molè, i Guizot, i Barrot e tutti quegli altri che usurpando una maggior o minor fama di sapienza politica alla quale per alcuni si aggiunse una tinta bugiarda di liberalismo, tutti coloro hanno dichiarato ben alto, come abbiano qual pensiero più caro la nostra schiavitù e la dipendenza dallo straniero, e quindi si fu una necessità per noi lo abbandonare ogni speranza da quel lato, e rivolgerci alla parte repubblicana, sebbene e da Ledru-Rollin e da Lamartine e da Cavaignac ci giungessero dietro pompose promesse, le stesse offese ed i medesimi danni.

Noi abbiamo dovuto raccogliere di nostre speranze nella repubblica giacchè essa dovendo portar una più rapida rivoluzione di cose e quindi una più frequente mutarsi di persone ci era cagione di miglior speranza: ma il voto recente dell' Assemblea francese è quello che basta a rassicurare sulla sorte di essa?

Se vogliamo prestar fede ad un periodico che sulle risultanze di quel voto ha già esaurite tutte le possibili induzioni che ponno ricavarsi dalla statistica dei numeri e dei nomi, esso farebbe ascendere a cinquantatre i monarchici dissidenti che si unirono alla sinistra repubblicana che senza di essi sarebbesi ridotta a soli duecento venticinque. E noi sappiamo bene che sino a che cento ottantotto deputati vi si opporrano, la costituzione legalmente non potrà rivedersi; ma pur qual forza morale può vantare quello Statuto che solo ad una sì sensibile minoranza vedesse ridotti i suoi fautori?

Non è che questo risultato ci riesca di sorpresa: seguiamo da troppo a fondo le tendenze dei diversi partiti dell'Assemblea perchè possa giungerci nuovo questo scioglimento che concordemente e da tempo era preconizzato: quanto troviamo di strano si è che si innalzino tante grida trionfali da quella parte la quale non deve alla sua forza la vittoria, ma solamente alla protezione che la legge stabiliva a tutela della di lei debolezza: troviamo fuor di luogo che di questo voto si abbia a conchiudere per una sicurezza e per un avvenire che, secondo noi, non fu giammai manifestato così manifestamente incerto.

Se havvi paese nel quale una legge fondamentale abbia bisogno d' un largo suffragio onde trarre da questo condizioni di una esistenza lunga e sicura; questo si è sicuramente la Francia. Colà dove sì frequenti rivoluzioni, tutto atterrando e tutto struggendo, hanno strappato quasi onninamente la credenza negli uomini e nelle cose, colà dove scomparve un trono saldissimo per quattordici secoli di tradizioni, dove si dimenticò una gloria che forse l' uguale non ebbesi in qualsiasi altro luogo, dove in poche ore si infranse un patto cui sembrava guadagnato il concorso di sì gran numero di cittadini e una sì gran mole di materiali interessi, quale probabilità di esistenza avrà mai uno Statuto, contro cui stanno due terzi della rappresentanza nazionale, e gl' interessi offesi di così grandi ambizioni?

Ecco perchè non crediamo che siavi luogo a menar tanto rumore di trionfo, ecco perchè crediamo altamente fuor di luogo le baldanzose provocazioni di una parte che quantunque dalla legge promossa a moderatrice assoluta in tale quistione, pure non può dimenticare di essere la minoranza nella Camera e probabilmente anche nel paese se alla decisione di questa si rifiuto di sottoporre un supremo arbitramento.

Una costituzione che avesse sofferto un sì violento oltraggio, sarebbe in ogni altro paese moralmente abbattuta e quindi ben poca resistenza potrebbe opporre alle insidie degli ambiziosi, alle cospirazioni od alle violenze di un avversario così numeroso: voglia il Cielo che ciò non sia in Francia, e si può ben sperarlo perchè è dessa il più bizzarro paese del mondo.

STATI ESTERI

SVIZZERA

I deputati del Consiglio federale alla conferenza della lega doganale germanica sono ritornati senza aver nulla conchiuso, stante le parecchie pretese degli Stati della lega.

FRANCIA

Per dare un' idea dello stato dell' opinione e dell'andamento delle cose nei dipartimenti riportiamo alcune notizie tolte da una corrispondenza, in data di Lione 17 luglio, dell' *Indépendance Belge*. Dalla medesima si desume che nel dipartimento dell'Ain, del resto assai pacifico, furono fatti diversi arresti in causa di società segrete. Quest'affare non ha però molta importanza, serve sibbene a dimostrare che i cospiratori non perdono coraggio, e che non ostante lo stato d'assedio persistono nei loro progetti. I tribunali procedono su questo affare.

Nei dipartimenti vicini a Lione la lega del bene pubblico, che è una specie di succedaneo alla famosa società bonapartista del 10 dicembre, sarebbe assai bene accolta, secondo quella corrispondenza e avrebbe a Grenoble da due a tre mila aderenti.

I voraci, i carbonari e la società dei diritti dell'uomo non formano ora che una sola società segreta retta da un comitato che s' intitola: Comitato dell'amministrazione *voracica*. Le società segrete sono però pacifiche al presente, ma contengono nel loro seno uomini fanatici capaci di grandi eccessi.

La *Mairie* di Lione ha ritirato la sua dimissione che aveva offerto in occasione della nuova organizzazione della polizia. Questa organizzazione per la quale il Governo aveva domandata l'urgenza, non è ancora in attività, e pare che si proceda assai lentamente. Non valeva la pena di far tanta premura per votare la legge.

Un'altra corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data 9 luglio, dall'alta Borgogna, attribuisce interamente all'influenza che esercitano gli impiegati, le manifestazioni a favore di Luigi Bonaparte. Non solo gl' impiegati di polizia, il personale dell' amministrazione, che hanno sempre avuto per abitudine di servire ciecamente il potere esistente, e la gerarchia degli avvocati fiscali, ma anche gli impiegati dipendenti dal ministro delle finanze, gli organi superiori e inferiori dell'amministrazione pubblica e persino gl' impiegati inamovibili della magistratura allettati dalla possibilità di un pronto avanzamento, lavorano indefessamente per la causa di chi è al potere.

Nelle parti ove è scritta la lettera vive ancora la persuasione che i poteri del Presidente saranno prorogati, sebbene gli ultimi avvenimenti incomincino a rendere improbabile questo risultato, e dà una gran forza al partito bonapartista al quale in giornata si uniscono volontieri anche legittimisti e repubblicani nella speranza di godere dei vantaggi che emanano dal potere colla riserva di rimanere legittimisti o repubblicani a tempo e luogo opportuno.

BELGIO

Brusselles, 19 *luglio*. I giornali del Belgio descrivono a lungo il supplizio del conte di Bocarmé che ebbe luogo a Mons il 19 luglio.

Quando si seppe rigettato il suo ricorso in cassazione, la madre e la moglie del condannato fecero presentare al re una domanda di grazia che non fu accordata. Allora il direttore delle carceri si recò nella cella ove era ditenuto il Bocarmé per significargli la sua sentenza. Colpito a tale annunzio da profondo stupore: È impossibile, esclamò: e per qualche tempo non fece motto. Il sangue gli affluiva alle tempia e la sua faccia pallida e scialba si diffuse di un vivo rossore. Allora gli si fece indossare la camiciuola di forza e il procuratore del re gli fissò l'ora e il giorno dell'esecuzione.

Il Bocarmé accolse con profonda calma questa notizia e pregò il procuratore del re ad assicurarsi personalmente che il coltello fosse bene affilato. Dopo vennero l'abate André, capellano delle prigioni e monsignor arcivescovo di Cincinnati legato per lontana parentela colla famiglia Bocarmé onde assisterlo negli ultimi momenti. Sulle prime ricusò di confessarsi, e chiese invece da mangiare: verso mezzanotte si risolse a fare le sue divozioni.

Alle sei della mattina il palco era innalzato sulla gran piazza di Mons; una folla immensa la occupava: ma erano quasi tutti contadini venuti dai dintorni. Sulla piazza e nella maggior parte della città le botteghe rimasero chiuse. Cinque o sei gendarmi contenevano la folla.

Alle sei vennero fatti al condannato gli estremi apparecchi durante i quali il condannato punto non si smarrì: anzi guardando in faccia il carnefice sorridendo tristamente gli chiese: » È voi che mi spacciate? » Sì signor conte » rispose questi. Bocarmé soggiunse: » ah! Fu condotto al luogo del supplizio in una vettura cellulare scortata da 16 gendarmi a cavallo sotto il comando di un tenente.

Egli ne discese senza farsi sorreggere, e con passo fermo, e tranquillo contegno salse i gradini del palco fatale. Teneva il capo scoperto: il viso era pallido, ma non alterato, le braccia gli stavano legate dietro la schiena, Portava brache nere e scarpe verniciate. Dopo aver aspirato dell'aceto portogli dal decano di Sainte-Vendru, baciò questi e l'arcivescovo che l'accompagnava al supplizio, poi anche il crocifisso e si collocò egli stesso contro la tavola a cui gli aiutanti del carnefice lo attaccarono colle correggie. Chiese di non essere legato molto stretto, poi pose egli stesso il capo sul cuscinetto e ad un cenno del carnefice la giustizia degli uomini fu compiuta.

INGHILTERRA

Londra, 19 *luglio*. La Camera dei Comuni ha adottato nella seduta d'oggi il bill per l' estensione della Corte dei Conti. Permette pure a lord Seymour di presentare un bill che conferma alcuni ordini provvisori del Consiglio generale di sanità. Questo bill viene letto per la prima volta, la seconda lettura è rimessa a lunedì.

Nella seduta della Camera dei Lordi del 18 viene letto per la seconda volta il bill sulla tassa delle case dietro mozione di lord Landsdowne. Durante la seduta si depongono molte petizioni provenienti da diverse parti del Regno dirette ad ottenere che il Palazzo di Cristallo venga conservato anche dopo l' esposizione.

Giovedì scorso è morto alla sua residenza di Hornby il celebre dottor Lingard, autore della storia d'Inghilterra.

Era già da qualche tempo ammalato e la sua prossima fine era preveduta. Egli aveva 81 anni. Si crede, che secondo la sua raccomandazione, le sue mortali spoglie saranno deposte nel collegio di Ushaw, col quale egli ebbe un tempo relazioni d'ufficio.

Alla Borsa i prezzi dei fondi pubblici sono andati indietro, e si sono fatti pochi affari. Consolid. a 96 1/2 5/8 in contanti; a 96 5/8 3/4 per conto; tre per cento ridotti a 97 3/8; 3 1/4 per cento a 98 5/8. L'imprestito sardo a 7/8 e 5/8 di sconto.

AUSTRIA

In una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, in data di Vienna 15 luglio, leggiamo come il viaggio che l' Imperatore d' Austria designava di fare in Galizia sia stato ritardato in parte dalla malattia di un suo fratello ed in parte dalla visita del Re di Sassonia che soggiornò per una settimana a Schönbrunn.

Il Re di Sassonia si accinge a venire in Italia. Non v' ha dubbio, dice il giornale da noi citato, che la presenza sua abbia giovato a raffermare i vincoli di amicizia fra le due Corti, e crediamo poter assicurare con fondamento che il Re di Sassonia approfitterà della sua venuta in Italia per trattare un avvicinamento tra la Corte di Vienna e quella di Torino.

È da notarsi che le corrispondenze di Vienna dell'*Indépendance Belge* provengono da fonte se non semiufficiale, almeno informate a fonti ufficiali; il che veramente non è garanzia della loro verità, ma serve ad indicare quello che il Governo austriaco vuol far credere e far passare per vero.

Vienna, 19 *luglio*. Si erano sparse nel pubblico delle voci allarmanti sullo stato di salute dell'arciduca Francesco Carlo e dell'Imperatore. Il *Corr. Italiano* smentisce queste voci assicurando che la sera del 18 l' imperatore fu al teatro di Porta Carinzia accompagnato da' suoi genitori. In quanto al primo però, egli fu realmente ammalato, poichè in data del 16 i giornali annunciavano notabili miglioramenti avvenuti nel suo stato di malattia.

La Banca nazionale ha dato le disposizioni per l' istituzione di una banca figliale a Pesth. Questo nuovo istituto sarà però dotato ora soltanto della somma di un milione e mezzo.

È ormai certo che l' ammiraglio Dahlerup verrà posto in istato di quiescenza. È destinato a succedergli il tenente maresciallo Nugent.

GERMANIA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

La Dieta di Francoforte ha tenuto, giorni sono, la sua 15ª seduta. Se si chiedesse cosa ella abbia fatto sino ad ora, non sarebbe sì facile il rispondere. I lavori della Dieta sono inviluppati nel mistero. Le sue decisioni non devono essere conosciute che dopo ch'ella si avrà pronunciato sull'argomento della pubblicazione dei protocolli delle sedute. Sino allora il pubblico non potrà fare sul conto suo che delle vaghe supposizioni; fra le quali udiamo quella che la medesima abbia determinato che vi saranno uno o due corpi di armata federale posti in iscaglione fra Francoforte ed il Reno, e le altre ch'ella abbia pronunciata la sua ultima parola sugli affari dell'Assia e dello Schleswig-Holstein, e che si sia dichiarata per la conservazione della flotta germanica.

Ammesso che in tali supposizioni vi sia qualche cosa di vero, noi crediamo di poter dire dal canto nostro che la Dieta non ha per anco presa nessuna definitiva e positiva determinazione. Il campo della di lei attività è immenso e non è possibile di percorrerlo così celeremente come alcuni crederebbero. La Dieta non ha fatto sino ad ora che i necessari preparativi. Ella ha nominato delle commissioni per quasi tutte le questioni importanti. Ve n'ha una incaricata dell'esame speciale di tutto ciò che fu elaborato nelle conferenze di Dresda.

Nell'attesa che queste Commissioni presentino i loro rapporti, la Dieta si occupa di tre principali questioni, cioè, l'estensione territoriale della Confederazione, la stampa e la sovranità federale.

La prima delle medesime dipende dall'attitudine della Prussia e dell' Austria. La Prussia vuole ritirare dalla Confederazione le sue provincie dell' Est ed il ducato di Posnania. L'Austria persiste a voler entrare con tutte le sue provincie non comprese nella Confederazione innanzi al 1848. La Dieta dovrà decidere. In quanto alla stampa sembra che vi sarà una legge generale, una legge federale. Dicesi che la Prussia abbia fatto un progetto su tale argomento, ma che la Dieta l'abbia respinto come troppo duro e reazionario. Infine sarà pure intavolata la questione della sovranità federale nei suoi rapporti coll' interno e coll'estero.

— Dalla Germania centrale abbiamo quanto appresso: » Secondo assicurasi da buona fonte, » le loggie dei Franchi Muratori » si riempiono negli ultimi tempi in modo straordinario. Egli è fatto positivo che i Franchi Muratori, appartenenti alla classe colta, e per lo più anche alla possidente, furono con poche eccezioni assai conservativi, e appunto per ciò molto odiati dai democrati socialisti. Ora, che cosa spinge adesso tanti in questa lega di fraterno amore? Crediamo di non andar errati, cercandone il motivo nelle di-

scordie e nelle agitazioni sul campo ecclesiastico che più e più si manifestano. Sono presentemente per lo più colti cattolici che si rivolgono all' ordine dei Franchi Muratori.

PRUSSIA

Berlino, 17 *luglio*. Finora la Dieta germanica non si è ancora occupata della quistione del distacco delle confederazione delle provincie di Prussia e di Posen. Probabilmente il signor Bismark-Schönhausen erasi inteso preventivamente cogli altri ministri che dimandavano delle istruzioni ai loro governi. L'Austria fino al giorno d'oggi non ha fatto alcuna opposizione, ma fu stabilito per principio che perciò si esigerebbe il consenso dei mambri della Dieta. Il signor di Bismark Schoenhausen è venuto a Berlino per riferire quanto si è fatto a questo proposito. In appresso si prenderà una risoluzione definitiva.

È confermato officialmente che non ha mai esistito un'alleanza secreta delle potenze del nord contro gli stati d'Italia.

La *Wehrzeitung* giornale militare redatto sotto la sorveglianza immediata del re che ne legge gli articoli prima della loro pubblicazione, reca quanto segue a proposito dalla concentrazione di un corpo di truppe nei dintorni di Francoforte.

È possibile che si pensi realmente a concentrare 120[m]. uomini: ma si tratta di sapere se questa misura può essere giustificata dalle circostanze. La concentraziona di un corpo di truppe in questo punto che fu sempre punto d' unione contro la Francia, farebbe una sensazione profondissima su questo paese e potrebbe suscitare degli avvenimenti da cui la Germania deve tenersi ben lontana ora specialmente che la Francia si condusse tanto ammirabilmente nell'affare del Badese.

Ora non avvi alcun motivo di turbare la Francia nell' incesso del suo sviluppo e di concentrare delle forze per darvi un impulso comune. Da tutto ciò il giornale viene a conchiudere che 15 o 20 mila uomini sarebbero bastevoli per raggiungere lo scopo propostosi dalla Dieta. Se si vuol far guerra alla Francia 120,000 uomini non basterebbero, se non si ha questa intenzione non conviene fare una dimostrazione che provocherebbero in Francia delle discussioni e forse degli avvenimenti impreveduti.

Il Re andrà all' isola di Hela presso Königsberg onde osservare l'ecclissi; ed il sig. Alessandro di Humboldt ha fatto innalzare espressamente a quest' uopo un osservatorio a Danzica.

SPAGNA

Madrid, 15 *luglio*. La Regina ha fatto grazia della vita a Miguel Paris, che era stato alla testa del moto insurrezionale avvenuto l'anno scorso.

I giornali portano una lunga lista di somme offerte per la costruzione del canale di cui si è parlato, destinato a portare acque potabili a Madrid. Calcolando le obblazioni private, quelle del Governo e della Corte, si ha già una cifra di 35,000,000 di reali.

Oggi alla Camera dei Deputati ebbero luogo le interpellanze del sig. Moyano, a proposito dell' influenza governamentale adoperata per favorire gl' interessi della casa bancaria del signor Bertrand de Lys. L'accusa cadeva specialmente sul Ministro che porta questo nome, ed egli rispose in modo da confermare pienamente l'opiniane favorevole che per lui nutriva la Camera.

INTERNO

— Il sig. Re, impiegato superiore del Ministero della pubblica istruzione è partito qualche tempo fa alla volta di Loudra, ma, per quanto ci viene assicurato, egli non si è recato colà direttamente, ma allungando il viaggio, fa il giro della Prussia allo scopo di visitare quegli stabilimenti della pubblica istruzione dietro incarico avuto dal Ministero.

Nella necessità in cui si trova il Piemonte di riformare radicalmente il sistema della pubblica istruzione, il pensiero di studiare i metodi altrove lodati e praticati con successo è per se stesso certamente felicissimo. Ma dobbiamo far osservare al sig. Gioia, che non basta avere un buon pensiero, quello che più importa è di mandarlo ad esecuzione in modo conveniente e vantaggioso. E la scelta del sig. Re per quella incumbenza è dessa opportuna? Mentre in altri paesi si affidano simili incarichi ad uomini distinti per intelligenza e lumi, per lavori scientifici, per cognizioni teoriche e pratiche in qualche importante ramo della pubblica istruzione, si manda dal Piemonte un uomo che non ha nulla di tutto questo, che pretende di regolare gli studii senza conoscerli! La di cui entrata al Ministero dell'istruzione pubblica porta una data infausta, e che vi fu chiamato non come promotore, ma, ben può dirsi, come aguzzino degli studii! Che ora non ha altro pensiero che di opporre un'ostinata resistenza burocratica ad ogni ragionevole progresso! Le di cui relazioni col retrogradume, cogli uomini dell'*Armonia* e della *Campana* non sono un mistero! Sulle prime credevamo una celia la missione suddetta, ma ci venne riconfermata sul serio.

Che siasi trovato questo pretesto, perchè il sig. Re possa fare un viaggio di diporto onde vedere l'esposizione di Londra a spese dello Stato?

— Ebbimo già occasione di parlare del monopolio introdottosi riguardo agli esami di magistero; e se abbiamo creduto di biasimar severamente la disposizione, cui facciamo allusione, non fu velleità di opposizione o per astio di persona, prevedevamo i gravi danni che ne sarebbero derivati per la gioventù studiosa. Ora siamo in grado di accennare a qualche dettaglio in proposito. Più di 400 sono i giovani che dalle provincie si presentarono all'esame di magistero; ma quattro soli essendo gli esaminatori, ne questi troppo solleciti della loro incumbenza, molti esaminandi sono costretti a trattenersi a Torino per più settimane onde attendere che venga il loro turno; e ciò con grave spesa e perditempo; il danno maggiore è la dissipazione e l'ozio, cui rimangono in preda durante questo tempo i giovani, allettati dai passatempi della capitale. Non pochi, che alla propria casa si sono preparati con raccoglimento e studio agli esami perdono in queste divagazioni il frutto delle loro fatiche e dovranno esser rimandati dagli esami, che avrebbero sostenuto con lode ove fossero stati immediatamenti ammessi.

E maggiore è ancora il danno morale. Quanti semi di futura corruzione possono essere gettati in questo frattempo e trovare un terreno facile nell'età giovanile, nell'ozio, nella stessa agitazione d'animo prodotta dall'aspettativa prolungato del prossimo esame? Facciamo osservare al sig. Ministro la responsabilità di coscienza che incorrerebbe quando si dovesse imputare all'improvvida sua determinazione la perdizione morale di qualche giovinetto. Non parliamo a caso; sappiamo esservi dei genitori che si trovarono astretti a richiamare a casa i loro figli senza attendere che avessero dato l'esame.

— Il 1° Collegio elettorale di Nizza a Mare è convocato pel 3 agosto, onde procedre ad una nuova elezione del suo deputato.

Genova, 21 *luglio*. Si è costituita a New York una Compagnia di navigazione a vapore transatlantica che, toccando Madera (in coincidenza colla linea inglese diretta all'America del Sud) farà quindi capo a Genova.

Della anzidetta Compagnia fu eletto Presidente il signor Iohnston Livingston, della ditta Livingston Wells e C. Il Consiglio d'Amministrazione ha munito il signor Pietro Koster (attualmente in Genova) di sua legale procura per invocare il concorso del regio Governo sardo, il quale promise accordare alla Società un privilegio esclusivo di 15 anni, ed altre concessioni.

Il capitale sociale per la prima attivazione della linea con due vapori della portata di 1200 tonnellate ciascuno venne fissato nella somma di dollari 600,000 divisibile in 3000 azioni di dollari 200 l'una.

Cagliari, 16 *luglio*. Da ripetute asserzioni di persone degne di fede, resta constatata la scoperta del carbon fossile, nelle vicinanze di Gonnesa presso Iglesias. E dai fatti assaggi esso risultò di eccellente qualità. A maggior conferma aggiungesi l'ordine dato all' ingegnere delle miniere sig. Poletti di recarsi sul sito per riconoscere le fatte scoperte.

Ove le condizioni di giacitura e di potenza degli strati carboniferi non offrano difficoltà gravi ad una estesa ed economica coltivazione, questa può dirsi una fortuna tale da far cambiare affatto lo stato della Sardegna.

La grande estensione di questo bacino, che da Gonnesa estendesi a grande distanza verso il Sulcis per qualche centinaio di chilometri quadrati; la prossimità di abbondanti miniere di piombo argentifero, (e fra le altre di Monteponi) e di minerale di ferro; l'abbondanza di altre miniere d'ogni sorta in tutta la Sardegna; la vicinanza al mare ed al magnifico e sicurissimo golfo di Palmas, sono tutti elementi che maggiormente concorrono a rendere più preziosa e stupenda questa scoperta.

(*Indicatore Sardo*)

SOTTOSCRIZIONE

per mandare operai a Londra.

Signor conte Gerolamo Tornielli, Senatore del Regno . . . . . . L. 40

NOTIZIE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Milano* reca il testo di un proclama di Radetzky in data 19 corrente nel quale, dichiarando la sua impotenza a difendere le popolazioni del Lombardo-Veneto da un nemico, *che celato lavora a scavare loro sotto i piedi l'abisso*, minaccia di tenere responsabile solidariamente il comune ove accadono delitti politici, e fa cessare tutte le mitigazioni introdotte nello stato d'assedio, ponendo di nuovo in vigore il contenuto del suo proclama 10 marzo 1849.

Domani daremo il testo completo.

Parigi, 21 *luglio*. Ieri alle ore 10 del mattino morì il maresciallo Sebastiani, uno dei gloriosi avanzi dell'impero.

È incomincita la discussione del rapporto del signor Melun, sulle petizioni che domandano la revisione. Hanno parlato Charras e Melun.

Il 5 0[0] chiuse a 95; rialzo 15 cent.

Il 3 0[0] a 56 90; rialzo 30 cent.

L'antico 5 0[0] piemontese (C. R.) di cui furono oggi staccati i *coupons* variò da 81 65 ad 81 50 in ribasso di 15 cent.

Le obbligazioni nuove del Piemonte a 930, rialzo 7 fr.

Berlino, 18 *luglio*. Il negoziato tra l'ambasciatore francese e il gabinetto di Berlino tendente a determinare i diritti della proprietà letteraria è stato condotto a termine. Il Governo francese aveva per iscopo d'impedire che le contraffazioni di stampe che si fanno nel Belgio trovino spaccio in Germania.

Dopo che il Governo ha spiegato formalmente i suoi disegni di ristorazione il partito costituzionale tentò di avvicinarsi a quello della sinistra, ma non riesci.

Francoforte, 18 *luglio*. La Dieta germanica nella seduta d'oggi deliberò intorno alla protesta della Francia e dell'Inghilterra sull'ingresso totale della monarchia austriaca nella Confederazione. Venne deciso all' unanimità di non permettersi ad alcun Governo d' intervenire in questo affare che ha un carattere esclusivamente tedosco.

Altona, 17 *luglio*. L' Assemblea dei notabili venne chiusa ieri. Nell'ultima seduta fu letto il *memorandum* indirizzato al Re, contenente i voti della maggioranza e le dichiarazioni della minorità; esso ottenne l' approvazione dell' Assemblea.

Berna, 21 *luglio*. Il Consiglio nazionale ratificò nella tornata d' oggi, alla maggioranza di 78 voti contro 9, il trattato di commercio col Piemonte.

Odessa, 14 *luglio*. Le ultime notizia dall' imboccatura di Sulina danno poca speranza che i lavori di spurgo possono ottenere un buon risultato essendo essi condotti con molta negligenza. Frattanto sono andate a secco due navi greche. Si sono collocate in alcuni punti delle tavole rosse di avviso per segnare le posizioni pericolose, affinchè il vapore russo *Pietro il Grande* non si areni; ma questi segnali sono poco utili perchè vengono smossi sovente dai ghiacci, o dalle stesse navi sul loro passaggio.

Le notizie pervenute a Trieste e a Vienna da Alessandria recano che le trattative fra la Porta e il Vicere d'Egitto incontrano molte difficoltà, e che le differenze insorte sono ben lungi dall'essere vicine al loro scioglimento.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **23** Luglio **1851**

FONDI PUBBLICI		
1819 5 p. 0[0] god. 1 apr. 1 8.bre		
1831 » » 1 genn. 1 lugl.		
1848 » » 1 marz. 17.bre		
1849-50 » » 1 genn. 1 lugl.		
1851 » » 1 giugn. 1 dic.	81 75	81 50
1834 Obbligazioni 1 genn. 1 lugl.		
1849 » 1 aprile 1 8.bre		960
1850 » 1 febbr. 1 agos.	950	940
1844 5 p. 0[0] Sard. 1 genn. 1 luglio		
FONDI PRIVATI		
Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio		
Azioni (Banca di Savoia		
Città (4 p. 0[0] oltre l'int. dec. .		
di Torino (5 1[2] p. 0[0] 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0[0] . . .		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio		
Molini presso Collegno 1 giugno .		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.			254 3[4]	
Francoforte s. M.	212			
Genova sconto .		4 p. 0[0]		
Lione		100 35	99 75	99 60
Livorno . . .				
Londra . . .		25 20	25	25 05
Milano . . .		85 50		
Napoli				
Parigi	100 35		99 75	99 60
Roma				
Torino sconto .		4 p. 0[0]		

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro . .	L.	20 01	20 04
Doppia di Savoia	»	28 50	28 55
Sovrane nuove . .	»	34 95	35 05
Sovrane vecchie. .	»	34 70	34 80
Doppia di Genova .	»	79 15	79 30
Biglietti di Banca .	»	989	991

SETE (Denari)	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie 10[11						
Greggie 11[12						
Greggie 12[14						
Greggie 14[16	59 75		58			
Greggie 16[20			55			
Organzini 20[21						
Organzini 21[22	73					
Organzini 22[23	72 50					
Organzini 23[24	70					
Organzini 24[25	69					
Organzini 25[26	68					
Organzini 26[27	67					
Organzini 27[28	67					
Organzini 28[30	66	65 50				
Organzini 30[32						
Organzini 32[36						
Organzini 36[40						
Trame 20[22						
Trame 22[24						
Trame 24[26			67			
Trame 26[28			66			
Trame 28[30			65			
Trame 30[32			63 75			
Trame 32[36						
Trame 36[40						
MERCI DIVERSE						
Doppio filato . .						
Moresca scevra di galettame						
Straccia .						

TIPOGRAFIA ARNALDI.

Supplemento all' OPINIONE N. 201.

PROCESSO VIOLA

I verbali stenografici di questo processo si vendono all'Ufficio dell' *Opinione* a cent. 10 il foglio e cent. 5 il mezzo foglio. Ai librai e venditori di giornali si fa il solito sconto.

La Direzione dell' Opinione *dichiara volersi prevalere del disposto dell'art. 4 della legge 14 novembre 1840.*

MAGISTRATO D'APPELLO DI PIEMONTE

Classe 1.ª criminale.

Continuazione dell'udienza del dì 22 luglio 1851.

Presidenza del Conte Commendatore Leonzio Massa-Saluzzo, *Senatore del Regno*, *Presidente Capo.*

Pres. Di quale specie erano queste grida? - Test. Pareva che piangessero, si gridava ad alta voce ah! ah! ah!

Presid. Quante furono queste grida. - Test. Mi parve si ripetessero tre volte.

Pres. Quando avete udite queste grida non avete cercato di entrare in casa. - Test. Accorsi per entrare in casa, ma come dissi mi fu chiuso l'uscio in faccia.

Pres. E poscia non avete più nulla udito? - Test. Più nulla: abito in una cameretta sita al di sopra dell'abitazione del signor Viola, e non ho udito più nulla all'infuori delle grida per domandare del medico onde soccorrere sua moglie.

Pres. Non avete inteso da qual parte le voci partivano? - Test. Credo dalla strada.

Pres. Non avete sentito prima quali voci correvano sul conto del signor Viola? - Test. 12, o 15 giorni prima ho udito delle grida chiedenti aiuto, ho bussato alla porta per domandare che fosse, e mi fu risposto che ognuno a casa sua faceva quello che credeva.

Pres. Che specie di grida avete sentito? - Test. Ho sentito gridare aiuto, la voce sembrava di donna, del resto non ho più nulla a dire. -

Pres. Quali parole ha pronunziato il signor Viola quando vi chiudeva la porta in faccia? - Test. Ha detto, *ognuno a casa sua fa come vuole.*

Pres. Conoscete voi quale specie di dissapori corressero tra marito e moglie? - Test. No, signore.

Pres. Voi dunque avete detto di aver sentito gridare aiuto due o tre volte in quella notte, ma non avete ancora sentito alcuni colpi di pistola? - Test. No, signore non ho sentito niente.

Pres. Nella mattina poi cosa avete sentito? - Test. Alla mattina ho sentito dire che avevano ucciso la moglie del sig. Viola, son disceso alla porta, ed ho trovato una persona che osservava il numero della medesima e mi richiese se era vero che fosse stata uccisa in quella notte una donna ed io le ho risposto di sì. Allora essa mi narrò essere stato ritrovato nel fiume Po un individuo, che dichiarò di avere ucciso con un colpo di pistola sua moglie, e che fu poi condotto in una casa peschereccia del Borgo di Po dove ancora momentaneamente si ritrovava.

Pres. Ed allora che cosa avete voi fatto? - Test. Io andai al Borgo di Po alla sinistra in una casa di un pescatore e colà ho visto quell' individuo.

Pres. L'avete veramente riconosciuto, l'avete sentito parlare? gli avete voi parlato? - Test. No, egli non disse niente, si trovava colà il maresciallo dei Carabinieri che lo interrogava, ma non ricevette mai alcuna risposta; egli volgeva soltanto il capo verso un quadro della B. V. della Consolata.

Pres. Che aspetto aveva? tranquillo o spaventato? - Test. Sembrava spaventato.

Pres. Vi siete accorto che vi abbia riconosciuto. - Test. No, Signore.

Pres. Mi sembra che quando siete stato interrogato altra volta abbiate raccontato una circostanza particolare, di ciò che avvenne nella casa peschereccia ove era stato tradotto il signor Viola: quando vi ha veduto entrare non avete notato in lui alcun movimento? Fu detto nei primi esami, che prima fece un grido, che si volse poi convulso, e più non parlò? - Test. No, signore, non ha fatto alcun movimento.

Pres. L'espressione di cui vi siete servito nel processo sono queste: Quando vide i carabinieri fece un grido come di spavento, e con un movimento quasi convulso, ecc. Ora è questione di sapere se la cosa stia in questi termini, ovvero se vi è qualche differenza? -- Test. Io non ho più nulla a dire in riguardo, ho visto che ha fatto un movimento volgendo il capo, ma grido non ve ne fu.

Pres. Nelle deposizioni scritte la relazione è diversa; vediamo se si può rettificare questa circostanza. Sig. Viola qui vi è un individuo che vi conosceva, che era vostro vicino d' abitazione. - Acc. Non lo conosco.

Pres. Egli è stato a vedervi al Po quando foste estratto dal fiume e che eravate coricato nella casa del pescatore. Vi ricordate per caso di aver veduto quest'uomo? - Acc. Non lo conosco.

Pres. Il testimonio qui presente ricordò un fatto avvenuto in casa vostra pochi giorni prima: sapreste dirmi se questo accadde prima che la moglie partorisse? - Acc. Non lo so.

Pres. (all' acc.) Nelle deposizioni scritte è detto che 7 od 8 giorni prima del puerperio aveva il test. sentito gridare in casa vostra, che aveva bussato alla porta, la quale fu di subito chiusa nel mentre che venivano pronunciate le parole: *Che ciascuno in casa sua faceva quello che voleva.* Vi ricordate voi di questa circostanza? - Acc. Non lo conosco.

Pres. Ma quand'anche non conosciate quest'individuo, vi ricordate che siavi stato qualcuno in casa vostra a domandarvi la cagione di quel rumore? Questo signore asserisce che 15 giorni prima si era messo vicino alla porta della vostra abitazione perchè udì del rumore e delle contestazioni, e che avendo bussato voi gli avete risposto, che ciascuno in casa sua faceva quello che voleva. Non ricordate questo fatto? - Acc. No, signore.

Pres. Si faccia passare altro testimono.

(*L'accusato beve*).

(Entra il testimonio Cornagliotto Giovanni).

Pres. Voi vi chiamate Cornagliotto? . . . . -- Test. Giovanni del fu vivente Giuseppe.

Pres. Quanti anni avete? - Test. 32.

Pres. Professione? - Test. Esercente il caffè d'Italia.

Pres. Avete sentito quello che fu detto ieri riguardo al giuramento? Credo di parlare con un testimonio, che conosce l'importanza di quest'atto, e che, come esercente un caffè, conosce i doveri della società. Prestate dunque il giuramento.

(Il testimone presta il giuramento).

Pres. Conoscete il signor Viola? -- Test. Sì, signore.

Pres. È da molto tempo che conoscete il sig. Viola? - Test. Da un anno, ma solo di vista; lo conosceva poi di fatto da 20 giorni prima di quel delitto.

Pres. Qual è la circostanza della sua conoscenza? - Test. Lo conobbi perchè frequentava il caffè.

Pres. A che ora vi andava? - Test. Frequentava abitualmente il mio caffè da un mese e mezzo; prima ci veniva ogni 8, 10 o 15 giorni, da un mese e più frequentava il caffè al mattino, che veniva a fare colazione, al dopo pranzo a prendere il caffè ed alla sera.

Pres. Dunque ci veniva al mattino, al dopo pranzo ed alla sera? - Test. Sì, signore.

Pres. Quando veniva al caffè era soltanto per fare colazione, per prendere il caffè, oppure aveva qualche altra occupazione? - Test. Si faceva la partita secondo l'uso degli altri.

Pres. E che specie di partita si faceva? - Test. Si giuocava alla bestia colla posta di otto soldi.

Pres. E queste partite erano molte al giorno, oppure una sola? - Test. Una sola alla sera.

Pres. Vi siete accorto che questo giovane perdesse o guadagnasse in modo da esserne turbato? - Test. No, signore.

Pres. Relativamente alle spese che faceva nel caffè erano considerevoli, oppure discrete? Che cosa spendeva nella settimana? - Test. Spendeva 15 o 20 soldi al giorno.

Pres. Giuocando queste partite alla bestia, quanto si poteva perdere o guadagnare? - Test. Non più di 15 o 20 franchi al giorno.

Pres. Dunque ogni giorno si poteva perdere 15 o 20 franchi? - Test. Un giorno si potevano perdere e l' altro si potevano guadagnare.

Pres. Avete mai sentito che il sig. Viola si lamentasse di aver perduto, o si rallegrasse di avere guadagnato? - Test. Non ho mai sentito nulla a questo riguardo.

Pres. Vi rammentate le spese che faceva nel caffè? Pagava egli quotidianamente, o alla fine della settimana, o alla fine del mese? - Test. In principio pagava sempre; poi stette alcuni giorni senza pagare e per gli ultimi 15 giorni non pagò che l' ultima sera.

Pres. Sapreste dirmi l' importare della somma che pagò in quella sera, a saldo del suo debito? - Test. Ha pagato 18 franchi.

Pres. Vi risulta se in questi ultimi tempi abbia guadagnato o perduto al giuoco della bestia? - Test. Io credo che non abbia nè guadagnato nè perduto, perchè negli ultimi 4 o 5 giorni non l' ho più veduto a giuocare.

Pres. Che non abbia giuocato o che non l'abbiate più veduto a giuocare, sono due cose diverse. Questo giovane (additando l'accusato), negli ultimi giorni che frequentava il vostro caffè vi sembrava che fosse alterato o che avesse la sua solita fisionomia? - Test. È quasi sempre stato stravagante.

Pres. Spiegatemi che cosa intendete per questa espressione *stravagante.* - Test. Alcune volte domandava un'acqua, poscia non si ricordava più di averla ordinata, e se ne andava via; se giuocava a tarocchi, soventi gli succedeva di perdere una bottiglia e si partiva senza pagarla. Di questo poco m'importava, perchè lo conosceva, ma sovente accadeva che non la consegnava nemmeno; e questo non mi garbava molto, perchè non sapeva chi dovesse pagarla; però quando ritornava veniva poi a confessare il suo debito. Un giorno domandò una *frollatina*, e quando il giovane del negozio ebbe eseguito i suoi ordini, non lo trovò più: egli venne ad avvertirmi di questa cosa, ed io gli dissi che era solito a fare tali scene. Ecco in che consistevano le sue stravaganze.

Pres. Queste stravaganze era egli solito a farle, o successero soltanto pochi giorni prima della sera fatale? - Test. Il fatto della *frollatina* successe nel lunedì di quella stessa settimana.

Pres. In quell'ultima sera siete voi informato se Viola sia venuto nel vostro caffè, o se vi sia venuto una volta sola o molte, in quale ora e che cosa vi abbia fatto? - Test. È venuto una volta sola e mi chiese il suo conto: quando io glielo presentai, mi pagò e mi domandò la ricevuta. Io mi accinsi a fargliela, ma appena l'ebbi finita, egli pose un dito sullo scritto e la cancellò, dicendomi che non era necessaria; poscia partì. Questo avvenne verso le ore 9 o 9 1/2. Dopo ciò io andai a dormire, e seppi poi nel giorno dopo che egli era di nuovo venuto nel mio caffe.

Pres. Sapete di certo che sia ritornato in quella sera? - Test. Mi fu detto; anzi mi si aggiunse che aveva ordinato una piccola acqua e che non l'aveva pagata. Però io credo che non l'abbia presa.

Pres. (All'accusato). Voi sentite quello che dice il proprietario del caffè d'Italia. Avete qualche osservazione a fare sulle parole del testimonio? Lo conoscete? - Acc. Sì, signore.

Pres. Ricordate di aver frequentata la sua bottega? - Acc. Sì, signore.

Pres. Ricordate dell'essere voi andato a giuocare alla bestia nella sua bottega? Acc. No, signore.

Pres. Non avete mai giocato alle carte, tarocchi od altri giuochi di società? - Acc. Ho giocato a'tarocchi.

Pres. Non vi è mai accaduto di fare guadagni o perdite considerevoli? - Acc. Giocava delle bottiglie di vino.

Pres. Mi avete detto ieri che non bevevate vino, allora giocavate il vino per gli astanti. — Acc. Bevo vino.

Pres. Ieri quando la vegliatrice vi diceva che aveva avuto commissione di andar a prendere vino, mi avete risposto che non bevevate vino. - Acc. Sì, bevo vino.

Pres. Dunque dobbiamo credere a quello che ha detto la vegliatrice. Vi ricordate di aver pagato qualche lista, qualche somma al testimonio - Acc. Io l'ho sempre pagato.

Pres. Si dice che in quella sera avete pagato 18 fr., e che quando vi presentò la quitanza, avete passato sopra il dito per cancellarla e poscia l'avete stracciata in sua presenza? - Acc. No, signore.

Pres. Sentite che il caffettiere narrò che ha ricevuto il pagamento. - Acc. Io l' ho sempre pagato.

Pres. Ma esso dice che talvolta ve ne dimenticavate, che facevate qualche nota, e di più racconta che in quella sera avete pagato una nota di 10 o 15 giorni prima. - Acc. Non mi ricordo.

Pres. (*al test.*) Conoscete i fatti che possono riguardare marito e moglie? La signora Viola è stata con suo marito nel caffè? - Test. Sì, signore.

Pres. Di sovente? - Test. Di sovente. Quando non la conosceva ancora veniva una volta o due nella settimana ed anche ogni 15 giorni.

Pres. Siete informato se vi fosse insorto qualche diverbio tra marito e moglie? - Test. Ho sentito solo a dire in bottega che vi erano guai tra marito e moglie. Ma del resto non mi sono mai informato particolarmente.

Pres. Che specie di voci correvano relativamente a questi guai? - Test. Ho sentito solo delle voci varie . . . ma non saprei dire i motivi che davano luogo a quei guai. Mi sembra che si dicesse che la moglie voleva separarsi da lui.

Pres. Quando siete stato interrogato la prima volta avete indicate varie cause, adesso vi ricordereste delle voci che correvano? - Test. Chi diceva esserne causa il giuoco, chi l'interdizione, chi i guai con la moglie.

Pres. Non sapreste veramente specificarne qualcheduna di queste cause? Non vi è mai accavato di vedere il Viola in atto di uomo disordiduto, che avesse l'aria inquieta, disgustata, disperata? - Test. Era da qualche tempo che aveva un' aria disgustata.

Pres. Desidererei che mi spiegaste se gli avete visto in quella sera una fisionomia trista, oppure da un uomo irritato e violentemente? - Test. Quella sera non l'ho guardato quando mi ha domandato di aggiustare il conto, perchè si era diretto a mia moglie.

Pres. Sapete dire se nei precedenti giorni quest'uomo avesse la fisonomia posata, triste o cupa, oppure di uomo di carattere irascibile? - Test. Io lo vedeva parlare poco, ma non l' ho mai sentito gridare, ho sentito qualche parola, qualche piccola questione di parole, ma non altro.

Pres. Ma per certo voi non l'avete veduto alterato? - Test. No, signore. Una volta ha avuto un diverbio con un ufficiale, ma io non mi trovava presente.

Pres. (all'accusato) Il sig. Viola ha nessuna osservazione a fare a quanto disse il testimonio? - Acc. Non ho niente a dire in proposito.

Pres. Allora lascieremo il testimonio in libertà. Si introduca il testimonio Mejnardi Francesco.

Meinardi Francesco d'anni 29, del vivente Giovanni, addetto alla tesoreria civica.

Pres. Conoscete il sig. Viola? - Test. Signor sì, lo conosco da 7 od 8 anni.

Pres. Siete già stato esaminato altra volta, e siccome siete persona colta, non vi farò tante interrogazioni, mi raccomando alla vostra compiacenza onde vogliate specificare tutti i fatti di cui potete essere informato relativamente alla conoscenza di questo giovane, al suo matrimonio, pregandovi di parlare forte stante il po' di rumore che si fa dentro e fuori della sala. - Test. Conobbi il sig. Viola nel paese, e lo rividdi quindi in Torino, dove feci nuovamente amicizia con lui. Egli mi raccontò diverse cose, mi disse che doveva maritarsi, che doveva contrarre tre o quattro matrimoni, ma che non ne contrasse mai alcuno, perchè dicevasi che fosse un poco pazzo.

La prima volta mi disse aver fatto chiedere una damigella in Cigliano della famiglia Bianchetti, la quale gli sarebbe stata concessa in moglie a condizione che avesse una professione, e che era perciò venuto a Torino a studiare da geometra. Avuto questo diploma, ritornava in Cigliano ove riportava l'assenso al di lui matrimonio e dai parenti e dalla damigella.

Venuto in Torino, e ritrovatomi sotto i portici, mi notificò queste cose. Gli dissi che faceva bene. Tutto ad un tratto mi disse che non voleva proseguire questa faccenda, perchè la madre gli aveva detto di sì la prima volta, e di no la seconda. Un'altra volta mi raccontò che trattava un altro matrimonio in Torino con la damigella Giustina Bossi.

Io lo consigliai di non prenderla, perchè non gli conveniva, andai una sera a casa di questa damigella, feci chiedere la serva per poter avere schiarimenti intorno alla damigella. La serva è venuta e l'abbiamo condotta in un caffè, ella ci disse che non gli sarebbe convenuta. Il Viola rispose che aveva già fatte le spese, cui io soggiunsi che, nel caso che non gli convenisse, era men male perdere queste spese.

Dopo il suo matrimonio egli mi disse tante volte che non era contento, che la moglie voleva venire a separazione, e che, avendole fatto dieci mila lire di dote, temeva che ella si portasse via tutto. Io gli dissi che poteva lavorare, ed egli m

rispose, che non sapeva come occuparsi; al che io soggiunsi: tutto sta nel cominciare.

Egli però non si è mai occupato, e lagnavasi continuamente, che sua moglie non volesse stargli insieme. Io gli dissi, vendi quel poco che hai e vanne via, ed egli mi rispose: qualche giorno io faccio ancora qualche colpo; no, io dissi, è meglio che tu la prendi per un braccio, e la mandi a sua casa, e che quindi tu parta per l'America od altrove.

Pres. Questo discorso di far qualche colpo fu fatto molto tempo prima del caso avvenuto? - *Test.* Qualche mese prima, ma senza spiegare qual colpo volesse fare.

Pres. Avete riferite circostanze alquanto delicate, ciò nondimeno la giustizia ha bisogno di spingere l'occhio, fin dove la morale lo permette.

Ci diceste di avere dissuaso il Viola dal contrarre questo matrimonio.

Avete delle ragioni da addurre al Magistrato, dalle quali risultasse un fondato motivo per consigliare tale dissuasione? - *Test.* Io non gli ho detto altro se non che questo matrimonio non gli sarebbe stato conveniente perchè nei nostri paesi abbiamo bisogno di donne *menagere* che lavorino in casa, laddove avevo sentito a dire che questa zitella amava i divertimenti, i balli e il lusso.

Pres. Il motivo dunque di quel consiglio era l'informazione relativa alle tendenze della sposa pel lusso e i divertimenti.

Soggiungetemi ora: Queste informazioni le aveste da persone di servizio, oppure da persone di egual condizione del signor Viola? - *Test.* Non saprei ricordarmene.

Pres. Mi basterebbe, che mi indicaste la qualità delle persone. - *Test.* Da prima l'ho saputo da persone che vanno ai balli ed alle *soirées*, poi più positivamente dalla serva che abbiamo accompagnata al caffè la quale ci disse che era una zitella che si alzava alle dieci del mattino e che aveva poca volontà di lavorare, motivo per cui io dissi che non conveniva.

Pres. I motivi adunque della vostra dissuasione sono quelli che avete annunciati al Magistrato? - *Test.* Sì signore.

Pres. L'insistenza per questo matrimonio sapete se fosse per parte del Viola o per parte dei parenti della Giustina? - *Test.* Egli mi disse che i parenti volevano che contraesse questo matrimonio, ed aggiunse che se non lo faceva avrebbe dovuto perdere le spese che aveva già fatte. Io gli risposi che era meglio perdere le spese già fatte, che fare un matrimonio non conveniente.

Pres. Questi discorsi venivano dal Viola dopo le osservazioni fattegli da voi? - *Test.* Signor sì.

Pres. Prima di questo matrimonio il signor Viola lavorava in qualche uffizio nella sua qualità di agrimensore? - *Test.* Non lavorava.

Pres. Dopo il matrimonio, con chi convissero gli sposi? Come se la passavano? - *Test.* Veramente non lo saprei, ho trovato molte volte il Viola, e si lagnava sempre che la moglie voleva separarsi e che gli portava via tutto.

Pres. La prima coabitazione dove è stata? - *Test.* In casa Bossi, e si lagnava che il suocero era crudele, che lo trattava male e che, quando egli entrava, pareva che vi entrasse un cane e diceva alla serva: C'è già quel *baloss* in casa?

Pres. Queste parole da chi le avete sentite a riferire? - *Test.* Da Viola.

Pres. È dunque per questi motivi che il Viola abbandonava la convivenza del suocero? - *Test.* Credo di sì.

Pres. Abbandonata questa convivenza, dove è andato il Viola? - *Test.* A Borgo d'Alice.

Pres. Quanto tempo vi è stato? - *Test.* Un mese e mezzo, io credo.

Pres. Colla moglie? - *Test.* Sì, signore.

Pres. Dopo la dimora in Borgo d'Alice, venne ad abitare in Torino? - *Test.* Signor sì, in contrada del Gallo.

Pres. Le cose che riferite sono relazioni di persone di servizio o di altre persone informate, oppure del Viola istesso? - *Test.* Le seppi dal Viola.

Pres. Frequentavate la casa del Viola? - *Test.* No, non vi sono mai andato, anzi una volta l'ho rimproverato, perchè non mi avesse mai invitato ad andare a casa sua, e gli domandai se era geloso; egli mi disse di no e m'invitò, ma io non accettai.

Pres. Non potreste dunque riferire cose viste o sentite da voi, nè potreste specificare, se questa unione fosse feconda di discussioni, di alterchi, o se passassero una vita tranquilla e da buoni coniugi? - *Test.* Io non gli ho veduti, fuorchè qualche volta al passeggio.

Pres. Dunque non avete fatti da produrre intorno alle dissenzioni, che potessero esistere tra marito e moglie? - *Test.* Signor no.

Pres. Vi ricordereste di quello che successe la sera precedentemente al caso funesto nel caffè d'Italia, di cui già si parlò nel processo scritto? - *Test.* Verso le ore dieci pomeridiane io era nel caffè guardando a giuocare al bigliardo. Presa una sedia per sedermi, Viola me la tolse di sotto, io l'ho guardato con aria minaccievole, e gli dissi che non era una burla da fare, ed egli mi rispose che l'aveva presa per sedere, al che io replicai che ve ne erano tante altre. Io non so, se avesse fatto questo per farmi cadere, oppure per burlarmi. Verso le undici egli sortiva dal caffè senza neppure salutarmi.

Pres. Avete sentito che il Viola avesse qualche altra causa di dispiacere, interdizione od altri interessi? - *Test.* Mi ha parlato diverse volte dell'interdizione, dicendomi che tra questa, e la moglie che se ne voleva andare via da lui non gli restava più niente, che questa interdizione era promossa dal suo fratello.

Pres. Dunque pare che il signor Viola attribuisse questa interdizione al fratello, e non alla moglie? - *Test.* Mi disse che era promossa dal fratello.

Pres. Giacchè parliamo d'interdizione, voi che gli foste amico da giovane, sapreste, se vi fossero cause per questa, cioè giuochi, scialaquo, vizii ecc.? - *Test.* Io l'ho veduto a giuocare molte volte a giuochi di famiglia, alla *bestia*, all'*écarté*, ma l'ho mai veduto a giuocare somme grosse.

Pres. Dunque non siete informato dei motivi cui si attribuiva lo scialacquo che provocò questa interdizione? - *Test.* Signor no.

Pres. Non v'ha detto il sig. Viola per qual motivo il fratello promovesse quest'interdizione? se avesse debiti? - *Test.* Signor no.

Pres. Da quando il Viola si trattenne con voi in questi discorsi, corse molto tempo a venire al fatto disgraziato? - *Test.* Un mese e mezzo circa.

Pres. Relativamente al patrimonio del Viola, che cognizione avete? - *Test.* Per quanto ho sentito dire, il di lui patrimonio doveva ascendere a 30,000 lire circa, ma non lo so poi di certo.

Pres. Erano veramente di sua porzione? - *Test.* Credo di sì.

Pres. Voi avete riferito dei fatti, i quali non facevano parte della prima deposizione, cioè di matrimoni prima trattati e poi sciolti. Havvi forse qualche ragione per cui ora rivelate questi fatti, ed allora li avete taciuti? - *Test.* La mia deposizione fu la stessa anche sui matrimoni non contratti. Io ho deposto quanto sapeva.

Pres. (all'inquisito). Signor Viola, qui c'è un vostro amico di gioventù che parlò di fatti che vi riguardano, avreste qualche osservazione a fare? Conoscete questo giovine? *Acc.* Sì, lo conosco.

Pres. Egli ci raccontò molte vicende della vostra vita relativamente al vostro matrimonio, ed alle trattative di altri che furono sciolti, il modo con cui fu trattato il matrimonio colla Giustina, e quanto voi gli confidavate intorno alle maniere con cui eravate trattato nella famiglia Bossi, di cui pare non foste troppo contento, per il qual motivo vi determinaste di andare ad abitare in Borgo d'Alice, e poi sareste ritornato in Torino, come ancora, che avreste dimostrato rincrescimento di trovarvi in procinto di venire sprovvisto di mezzi di sussistenza, perchè la moglie da un canto voleva separarsi da voi, ed il fratello dall'altro voleva provocare la vostra interdizione. Disse ancora che la sera precedente a questo fatto egli si trovava nel caffè d'Italia, quando voi (non sa se per ischerzo o per qual altro motivo) gli toglieste la sedia, e che, avendovi fatta qualche osservazione, voi rispondeste che non avevate intenzione di arrecargli danno. Sa che giocavate a giuochi di società, ma non sa che giuocaste somme di riguardo. Soggiungeva ancora che una volta voi gli diceste che un giorno o l'altro volevate fare un colpo.

Acc. Che colpo ho detto io? - *Test.* Non lo so.

Pres. Del resto il sig. Meinardi disse che non poteva conoscere i particolari della vostra famiglia, perchè non entrò mai nella vostra abitazione, che anzi, un giorno rimproverandovi che non l'aveste mai invitato a casa vostra, vi domandò se eravate geloso, al che voi rispondeste di no, e che egli era il padrone di andarvi. Il signor Meinardi non credette di dover profittare dell'invito.

Questo è quanto disse il signor Meinardi, e che voi stesso avrete sentito. Avreste qualche osservazione da fare su tutte queste risultanze presentate dal vostro amico e conoscente? - *Acc.* Signor no.

Pres. Poichè avete nulla ad osservare, il testimonio è in libertà.

Cassio Gioacchino, del vivente Giuseppe, sottenente.

Pres. Conoscete il qui presente Viola Luigi Baldassare? - *Test.* Signor sì.

Pres. Da molti anni? - *Test.* Signor no; da pochi anni solamente.

Pres. Conoscevate la sua moglie? - *Test.* Sì, ci ho parlato qualche volta al mio paese, ma non ho mai frequentata la sua casa.

Pres. Sapreste dirci qualche cosa relativamente al modo con cui questo connubio procedeva, se vi fossero delle dissensioni in famiglia, da quale causa provenissero? - *Test.* Non ho potuto saper nulla.

Pres. Avete veduto il signor Viola nel giorno che precedette la scena lugubre? - *Test.* Signor sì, l'ho incontrato alla sera, dalle ore dieci e mezzo alle undici, che andava non so dove. Egli mi domandò dove io andava, gli risposi che andava a casa, quindi ci siamo lasciati.

Pres. D'onde veniva il Viola e dove era diretto quando lo avete incontrato? - *Test.* Io andava verso il palazzo di città, e lui verso il caffè d'Italia; ci scambiammo poche parole.

Pres. Il passo del Viola era un passo ordinario? - *Test.* Pare che andasse del passo con cui andava io.

Pres. L'ora era prima delle undici? - *Test.* Verso le undici.

Pres. Vi disse dove andasse? - *Test.* Non mi ricordo bene, mi pare che abbia detto che andava al caffè d'Italia.

Pres. Non vi siete accorto del suo contegno? - *Test.* Signor no, perchè era oscuro.

Pres. Eravate soliti a ritrovarvi in qualche luogo? - *Test.* L'ho veduto qualche volta, ma non eravamo intimi amici.

Pres. Vi siete trovati qualche volta al caffè d'Italia? - *Test.* Signor sì, l'ho veduto qualche volta, ma io mi fermava poco.

Pres. Sapete che giuocasse, l'avete veduto qualche volta a giuocare? - *Test.* Sì, qualche volta al tavolino, ma non so altro.

Pres. (all'inquisito) Sig. Viola, vi ricordereste di avere nella sera prima che fosse spenta la vostra moglie, ritrovato questo vostro conoscente poco distante dal palazzo di città? - *Acc.* L'ho veduto tante volte.

Pres. In quella sera vi ricordate d'averlo veduto? - *Acc.* Non me ne ricordo.

(Il testimonio si ritira).

Bertodo Antonio del fu Lorenzo, d'anni 27, farmacista.

Pres. Conoscete il sig. Viola? - *Test.* Signor sì.

Pres. Vi siete trovato insieme nella sua abitazione? - *Test.* Signor sì.

Pres. Per qual motivo lo conoscete? - *Test.* Io aveva affittata una stanza dal sig. Viola dal 17 gennaio al 22 febbraio.

Pres. Frequentavate in questa casa? - *Test.* Signor no.

Pres. Dalla stanza che prendeste a pigione, sentivate che vi fossero dissensioni nella famiglia Viola? - *Test.* Sentivo a parlare.

Pres. Durante questo tempo non vi occorse mai di sentire dissidii, alterchi, questioni? - *Test.* Nulla nelle ore che ero io a casa.

Pres. Avete almeno udita qualche osservazione, qualche ammonizione fatta dalla moglie al marito, dal marito alla moglie? - *Test.* Ho sentito tante volte che ella lo avvertiva di procurarsi un impiego, perche non avrebbero potuto andar avanti senza che egli avesse un impiego.

Pres. Questi discorsi erano prima o dopo la nascita della ragazza? - *Test.* Prima.

Pres. Come si esprimeva la donna nei discorsi che voi avete udito? - *Test.* Ella diceva: Vedi che non potremo più andar avanti. Se seguiti a far così, crescendo la famiglia cresceranno le spese; ed egli rispondeva che se non l'aiutavano, non poteva trovarsi lavoro da sè.

Pres. E la moglie cosa voleva che facesse? - *Test.* Gli raccomandava d'impiegarsi, perchè, diventando padre, non avrebbe più potuto andar avanti.

Pres. Vi siete accorto che i discorsi siensi fatti in modo amichevole, oppure con rabbia e in modo da irritare il marito? - *Test.* A me parvero sempre fatti in modo amichevole.

Pres. Che rispondeva il marito? - *Test.* Che ben volontieri avrebbe lavorato tuttavolta che avesse avuto un impiego.

Pres. Il signor Viola non vi ha mai fatta alcuna confidenza, non vi ha mai esternato qualche dispiacere per circostanze di famiglia? - *Test.* Mi disse una volta che non era ben trattato in casa dello suocero senza aggiungerne il motivo, io gli dissi che quando fosse impiegato sarebbe stato meglio trattato.

Pres. Quando egli vi ricordava questi dispiaceri che aveva dal suocero tenevate tuttora la stanza a pigione, oppure avvenne dopo che l'avete lasciata? - *Test.* Dopo che io la lasciai e andai via.

Pres. Avete parlato al signor Viola quando tornaste a Torino? - *Test.* Signor sì l'ho incontrato una volta, e mi disse che aveva avuto una bambina, e mi domandò se aveva visto nella Gazzetta l'atto della sua interdizione, e che la moglie lo voleva abbandonare. Quindi mi salutò e m'invitò di passare a casa sua prima di andar via.

Pres. Questi discorsi ebbero luogo quando foste di ritorno in Torino. In qual mese? - *Test.* Ai dieci o dodici di marzo.

Pres. Sapete che è dopo il dieci di marzo, e che il Viola vi parlò della nascita della bambina, dunque la bambina era già nata? - *Test.* Signor sì.

Pres. Disse che sua moglie voleva separarsi? - *Test.* Ha detto che volevano separarlo dalla moglie.

Pres. Quando il Viola vi faceva questi discorsi, mostrava egli di avere astio contro la donna, oppure contro alcuni che egli credeva istigatori di questa separazione? - *Test.* No, anzi diceva che, se avessero voluto lasciargli la moglie ancora per qualche giorno, avrebbero veduto che egli si sarebbe meglio comportato, e che si sarebbe occupato.

Pres. Durante il tempo in cui foste pigionante in casa Viola, aveste occasione di vedere armi, e sapete se Viola fosse solito a portarne, o a tenerne in casa? - *Test.* Non ho mai veduto niente.

Pres. Per quanto riguarda il contegno in famiglia, voi dite di non avere mai sentita veruna discussione, quantunque aveste la camera vicina? - *Test.* Signor no.

Pres. Signor Viola, conoscete questo individuo che dice di essere stato in casa vostra, che affittava una camera da voi? - *Acc.* Sì.

Pres. Avete ben capito ciò che ha detto? - *Acc.* Sì.

Pres. Vi ricordate d'aver fatto a questo giovane delle confidenze relative alla separazione della vostra moglie? - *Acc.* Gli ho parlato tante volte.

Pres. Vi ricordate della causa di questa separazione, è dessa quella che disse il sig. Bertodo? - *Acc.* Non so.

Pres. Pare che la causa della separazione stesse in ciò che supponevano, che dietro l'interdizione voi non aveste più mezzi di mantenere la moglie con quel decoro che le si doveva. - *Acc.* Non vi fu separazione.

Pres. Abbiamo sentito dal testimonio a raccontare, che vi lagnavate che volevano separarvi dalla moglie; sapreste dirmi qualche cosa su quest'articolo? - *Acc.* Io non voleva separarmi.

Pres. Ma vi era qualcheduno che voleva separarvi? - *Acc.* Signor no.

Pres. Avete qualche altra osservazione da aggiungere? - *Acc.* Signor no.

Martino Giacomo del fu Antonio, d'anni 21, dimorante a Torino, di professione facchino e *lustra scarpe*.

Pres. Conoscete il signor Viola? - *Test.* Signor sì.

Pres. Conoscete sua moglie? - *Test.* Signor sì: ero al loro servizio.

Pres. Quanto tempo li avete serviti? - *Test.* Due o tre mesi.

Pres. Stavate qualche volta alcune ore in casa loro? - *Test.* Vi andava soventi.

Pres. Siete voi informato del come sia avvenuta la morte di madama Viola? - *Test.* No Signore.

Pres. Non siete informato se vi siano state delle dispute in casa tra marito e moglie? - *Test.* Signor no, non ho mai sentito niente.

Pres. Il sig. Viola e sua moglie non vi hanno mai fatte confidenze di cose che potessero far dispiacere all'uno o all'altro? - *Test.* Una mattina il signor Viola mi disse che si vedeva abbandonato da sua moglie.

Pres. Vi ha contato che avesse regalato qualche somma a sua moglie? - *Test.* Mi disse che le aveva fatte 14,000 lire di dote.

Pres. Vi ha egli detto che le avesse date tutte lui? *Test.* Signor sì.

Pres. Cosa vi disse quando vi parlò della separazione? - *Test.* Mi disse che sua moglie si ritirava in casa di suo padre, e che vedendosi abbandonato da lei desiderava la morte.

Pres. E voi che cosa gli rispondeste? - *Test.* Che erano facezie, gofferie da non meritar tanto.

Pres. Ricordatevi più minutamente se è possibile delle cose che vi disse il Viola. Nel processo avete spiegata qualche causa per cui il sig. Viola si lamentava della sua moglie. - *Test.* Mi disse che si vedeva barbaramente abbandonato.

Pres. Non si è mai lamentato con voi che sua moglie avesse cattivo cuore? - *Test.* Disse che sua moglie aveva cattivo cuore nell'abbandonarlo dopo di averlo sposato.

Pres. Dunque egli ha dimostrato che trovava che sua moglie aveva un cuor duro perchè voleva separarsi da lui? - *Test.* Sì signore.

Pres. Quando vi contava questi dispiaceri vi pareva che avesse un'aria triste, una fisionomia stravolta, disgustata? - *Test.* Signor sì: quella mattina aveva un colore cattivo, precisamente tutto diverso dagli altri giorni.

Pres. In qual mattina vi ha narrato queste cose? è molto prima del fatto? - *Test.* Quindici o venti giorni prima.

(*Domani il seguito*)

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*
G. Rombaldo *Gerente.*

Tipografia Arnaldi.